

Il liberalismo deve molto a De Gasperi E anche la sinistra

Giuseppe Tognon interviene nel confronto aperto sulle nostre pagine da Giuseppe Vacca, e prima ancora da un saggio del presidente Napolitano. Qui lo storico sottolinea l'importanza del cattolicesimo politico

L'intervento

GIUSEPPE TOGNON

Nel vuoto politico attuale è giusto aggrapparsi alle parole del presidente Napolitano e guardare la realtà senza i «dogmatismi e gli schematismi» che in tempi passati impedirono alla politica italiana, dominata da pregiudizi ideologici, di riconoscere il valore e l'efficacia di idee ed azioni originali. È un richiamo forte alla continuità storica della Repubblica, ma anche un richiamo da completare, perché occorre guardare a fondo nel «rovetto ardente» della politica italiana per cercare gli ideali e le passioni che possono spingere le nuove generazioni. Nella transizione italiana, iniziata con la fine dei due grandi partiti, la Dc e il Pci, abbiamo sperimentato tutti gli idoli politici possibili, tranne quello coerente con la nascita e con la fine della prima Repubblica, l'effettiva democratizza-

zione e costituzionalizzazione dei partiti. Abbiamo adorato l'idolo delle riforme elettorali, delle riforme istituzionali, della semplificazione, dell'Unico al comando, della fusione omeopatica delle grandi famiglie politiche, dei migliori e dei tecnici, dell'antipolitica... La politica italiana è come un manuale di scienza politica che contiene tanti capitoli tranne quello fondamentale: che cosa è un contratto sociale e perché non ne possiamo fare a meno?

Un grande filosofo politico del Novecento, John Rawls, nel 1971 suggerì un esperimento mentale molto adatto alla società attuale in cui la retorica della felicità a buon mercato, della globalizzazione benefica e della società liquida hanno finito per far credere che tutto ciò che di buono sentiamo dentro e verso cui siamo intimamente attratti sia un imbroglione o un'illusione. Immaginiamo - egli scriveva - che tutti gli individui siano posti sotto un «velo di ignoranza» che nasconde una realtà di forti interessi e che «nessuno conosca più il proprio ruolo nella società, la propria posizione di classe o il proprio status sociale», che «nessuno conosca la propria sorte

Su l'Unità
Luigi Einaudi
e Antonio Gramsci



Questo articolo di Giuseppe Tognon segue l'intervento di Giuseppe Vacca uscito il 5 gennaio sull'Unità, che partendo dall'invito di Napolitano ad affrontare la crisi senza dogmatismi, ricordava la lezione di Einaudi.

nella distribuzione dei beni naturali, le proprie capacità, la propria intelligenza o la propria forza o altro»: cosa succederebbe?

Che presi dalla paura saremmo costretti a cercare sicurezze e a garantire che nessuno prenda il sopravvento e dunque a fondare regole e patti, a firmare contratti rigoro-

si. Ciò che Rawls ipotizza come fondamento del contratto politico non richiede dunque grande sapienza intellettuale bensì una preoccupazione per la vita e può essere raggiunto anche in altri modi e da altre strade, ad esempio da una visione religiosa per la quale il contratto sociale è il frutto di una espansione «politica» del legame comunitario che spinge gli uomini a interessarsi gli uni degli altri, ad amarsi, a combattere le forze del male.

I campi di battaglia Per fortuna in Italia, sia a sinistra che a destra, i campi di battaglia non sono mai riusciti a contenere e ad imprigionare l'intelligenza politica: sono separati da trincee di carta e sono stati attraversati da incursioni vivificanti che non possono essere liquidate come eretiche o come eccezioni. È giusto che alle prese con difficili scelte di tipo economico e sociale sul lavoro, sul debito pubblico, sull'evasione, sulle liberalizzazioni, si torni a citare Luigi Einaudi, l'economista liberale che contribuì a consolidare la Repubblica e a rilanciare l'economia.

Tuttavia il ricorso a formule fa dimenticare che il fondamento della nostra unità non è nelle idee di qualche uomo di eccellenza, ma nell'adeguamento dei principi politici alla passione per la libertà e per la giustizia di un popolo colpito da grandi sventure, ma sostanzialmente unito intorno a esperienze comuni. Più che i singoli uomini andrebbero citati e rispettati quei soggetti collettivi - sindacati, associazioni, cooperative, partiti, circoli - che insieme alla Chiesa hanno fatto grande la storia politica italiana e che malgrado le degenerazioni non possono essere delegittimati e ridotti a lobbies. Più di Einaudi bisognerebbe forse ristudiare Alcide De Gasperi. Il leader cattolico che guidò il Paese nel passaggio alla democrazia, che impostò la politica estera atlantica ed europea dell'Italia e che costruì il più grande partito di ispirazione cristia-

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana



con il sostegno di



organizzazione

con la collaborazione di

sponsor ufficiale



IL GESÙ BAMBINO DI
PINTORICCHIO
DUE DIPINTI
A CONFRONTO

22 dicembre 2011 05 febbraio 2012

MUSEI CAPITOLINI
PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO

mar-dom, 10-18 (ingresso libero) | info: 060608 - www.museicapitolini.org

